



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

DIALOGHETTO

Un Regnicolo — Una delle due; o io sono male informato, o il nostro governo rende retrograda la rivoluzione. È un vecchio assioma — *l'unione fa la forza* — ma io vedo che si pensa a stabilire la forza senza l'unione in quella guisa come puossi piantare una fabbrica senza fondamenta.

Un Palermitano — Oh! voi bestemmiate come un eretico; come non v'è unione appo noi? Se questa non fosse, Bomba sarebbe entrato da molto tempo trionfante in questa capitale ed in tutte le altre città dell'Isola.

R. — Amico, non c'illudiamo. L'unione sentimentale, filosofica, che à fatto scoppiare la rivoluzione, e che consiste nell'ardente desiderio di essere emancipati dal tirannico governo borbonico, non à che fare con l'unione novella politica o economica sociale, la quale più del morale dell'uomo riguarda i suoi interessi materiali. Quindi non può dirsi veramente unita una società quando questa non

è piantata sopra materiali interessi; o in altri termini è nulla per me qualunque associazione qualora non siasi pensato ad organizzare questi tali interessi, o sia il denaro. Bella in somma la filosofia, il sentimento della libertà lodevolissimo, ma il denaro da tanti secoli è stato il legame più forte di tutte le società. Ed io oso dire, che noi abbiam fatta la rivoluzione soprattutto per non vederci più fraudare il denaro dall'ingordo governo napoletano, il quale a maggiore avvilitamento contrastavaci i mezzi industriali e commerciali, onde poterne creare dell'altro. Quindi pare che il principio nostro filosofico rivoluzionario fosse tradotto bello e buono in quello economico-finanziario, e legato a quello industriale del popolo, cui sonosi ormai troncate tutte le più positive risorse.

P. — Ecco qui; voi siete uno di quelli che non avete pazienza. La gloriosa nostra rivoluzione ci à fatto vedere e toccar con mani che appo noi non v' à uomo che sapesse o potesse maneggiare un portafoglio qualunque; lo provano

i fatti. Lasciate, caro mio, che venghi il re; egli condurrà seco uomini politici, e così la barca si accomoderà in pochissimi giorni.

R.—Il vostro parlare non fa onore al nome Siciliano. Dunque se non verranno mai questi forestieri, il nostro governo sarà una barca in tempesta?—Errore! Voi sapete perchè in Sicilia non si trovano uomini che sappian fare il loro dovere? Perchè non hanno l'appoggio della forza; e voi sapete che senza forza non v'è dritto! Di là viene che la giustizia si amministra in amicizia; l'amministrazione dello stato si regola in amicizia. Il ministero della guerra, e quello della finanza agiscono amichevolmente, ed in amicizia anche si stanno organizzando i battaglioni, talchè la disciplina militare si sta riducendo ad un tratto pure amichevole. Anche l'attuale Parlamento agisce spesso amichevolmente, poichè se desso fosse composto di nuovi rappresentanti avrebbe forse Presidenti che non tratterebbero amichevolmente i deputati che non intervengono, e che sen giacciono neghittosi ne' loro banchi. Un buon ministero poi è la conseguenza d'un buon Parlamento, come un buon servo è conseguenza d'un buon padrone. Secondo me in ogni fine di mese il Parlamento dovrebbe creare tante commissioni fiscali per quanti ministri, onde fargli circostanziato rapporto del loro decastero, e nello stesso tempo per fare la scuola agli stessi su quello che resta loro a praticare. Il Parlamento poi darebbe un voto o di encomio o di censura.

In una parola io intendo che uomini buoni non esistono al mondo, talchè possiamo dar loro tutta la nostra fiducia in affare di governo. Siano esteri, siano nazionali essi debbono essere bene appoggiati e sorvegliati; altrimenti la nostra rivoluzione continuerà ad essere retrograda. In fine persuadetevi che a noi non mancano buone capacità, ma sono sfinite di rapporti, e talune non possono adempire al loro dovere, perchè mancano i castighi, i pubblici esempi, la vera giustizia, perchè tutto deve operarsi in amicizia.

P.—Ma vorreste che s'introducesse un nuovo genere di dispotismo?

R.—No, vorrei che si eseguissero senza soggezione le leggi, e che si aggiustasse una volta per sempre la finanza, sostituendo al dazio del macino altre risorse quotidiane, con sorvegliare le porte ed i contrabandi, scrupolosamente.

P.—Amico, le vostre son parole perdute.

R.—Amico, io nutro speranza che a presto o tardi si verrà a tutto questo, poichè vedo che senza fare minchionerie non possiamo aprire gli occhi; ma la rivoluzione si compirà egregiamente!

Antonio Lomonaco

GIURISPRUDENZA

Dicono i francesi: *Nous marchons!* e veramente noi progrediamo di giorno in giorno! dal 12 gennaio 1848 è surto presso noi un novello ordine di cose; anche la giurisprudenza è nuova presso di noi udite, ed apprendete.

Un giudice di quartiere procede d'ufficio contro la *Educazione popolare*, non so per quale articolo in esso pubblicato. Il giudice roca alla tipografia onde reperire ec. Ma, vedete giudizio! il giudice, oltre all'autore di quel giornale, intende (come dicesi) processare il tipografo, gli spacciatori, i distributori, ec. perchè secondo l'articolo 314 delle LL. PP. i tipografi, gli spacciatori, ec. sono considerati come complici dell'autore.

L'articolo è scritto, e sta così nel codice, ma se non m'inganno quell'articolo sta bene in armonia col cessato governo, il quale ci regalava i revisori, e qualche cosa di peggio relativamente alla stampa: se non m'inganno il Comitato Generale abolì qualunque legge preesistente circa alla stampa, e sancì che la *stampa è libera liberrissima* (almeno con le parole, se non col fatto:) se non m'inganno la Camera adottarono un tal principio nello statuto, ed in seguito altra modifica non apportarono a quella legge, se non quella di apporsi nella stampa la data dell'autore, o quella della Tipografia; quindi oltre a questa lieve in-

giunzione nessun' altra repressione, nessun' altra legge esiste sulla stampa.

Or se il giudice cita, e richiama in vigore l'articolo 314 delle leggi penali, se vuole in forza di tale articolo come complici il tipografo, ed i librai spacciatori di quel giornale, allora egli ritiene per conseguenza come esistenti i cari rivisori, e la polizia, ed altre simili cose che stanno in perfetta armonia con quell'articolo, come l'errore sta in armonia col signor giudice!

Palermo li 5 febbrajo 1849

Un legno arrivato jeri da Napoli ha recato molte notizie che hanno taluni gradi di probabilità, ma che però meritano essere confermate. Eccole.

L'apertura del Parlamento dopo le mille chiusure, e i mille decreti di riapertura, ebbe luogo il primo del corrente febbrajo. In quello stesso giorno ebbe luogo una dimostrazione in favore della costituente italiana, alla quale da una grande folla furono diretti mille *evviva*.

La truppa immantinente essendo accorsa per reprimere questo movimento, s'impegnò una zuffa in cui rimasero morti quattro soldati della cavalleria, e qualche altro ferito.

Si vuole che dietro questa prima scaramuccia ne abbiano avuto luogo delle altre, cosicchè il fuoco è durato in Napoli tre giorni.

Noi lo ripetiamo, le notizie di questo genere bisogna metterle in contumacia. Però non mi recherebbe grande meraviglia se questa dimostrazione fosse stata espressamente combinata dal Borbone, come lo fu quell'altra dimostrazione candida, spontanea, pacifica, inerme, con Monsù Arena alla testa avvenuta il cinque settembre dell'anno scorso, e di cui si fa sovente menzione nel giornale napoletano *l'Arlecchino*. Ognuno di noi conosce quanto siano diabolici i ritrovati di quel mostro veramente infernale, e quindi potrebbe essere benissimo che egli abbia combinato una dimostrazione di questa natura, onde prenderne pretesto a chiudere le camere, come sorgente di discordia, e mettere nuovamente la città di Napoli in istato di assedio. E in questa opinione tanto maggior-

mente la Forbice si conferma, quanto da taluni si aggiunge che tra le altre grida ve ne furono di: *Evviva la costituente; abbasso la costituzione*.

COSE NOSTRE

Annunziamo con piacere che in Alcamo, mercè le cure de' RR. PP. Fiorenza e Ventura, è sorta una centuria di Pio Sorelle — Speriamo che non tarderà a mettersi in corrispondenza colla legione di Palermo.

—Nell'università degli studii tre volte la settimana alle ore 22 precise, si esercitano i ragazzi nelle cose militari—Il signor Pucci Maggiore della Guardia Nazionale è istruttore di essi, il di cui corpo si chiama *battaglione della speranza*—Annunziamo ciò, perchè sia di conoscenza a tutti i padri di famiglia, onde mandare i loro figli alla istruzione così utile per lo sviluppo de' ragazzi, ed alle speranze del paese.

—La Guardia Nazionale di Palermo ha fatto una petizione per la ricomposizione del Ministero.

—Il Generale Antonini ha fatto un indirizzo al popolo Siciliano, onde giustificare la sua dimissione—Ma, secondo noi, il lasciarlo partire, è un antipolitico del Ministero per tante, e diverse ragioni, come altra volta abbiain detto.

—Domenica giorno 11 avrà luogo la XXXV ascensione aerea di Francesco Arban — Dubito che il Ministero farà pure la sua volata!

—Nel dì 13 corrente si terrà l' accademia delle pio Sorelle dentro l' università, a beneficio dei poveri—Il pubblico resta pregato a concorrere ad un' opera così pia.

IL SECONDO BATTAGLIONE

La Forbice ha detto ripetute volte che le nostre nascenti milizie in disciplina, ed in perizia di manovre militari possono gareggiare con vec-

chi soldati. Tra le tante prove luminose date di questa verità da tutta la truppa nazionale possiamo addurre il fatto del secondo battaglione di fanteria posto sotto il comando del Coronello Ciaccio.

Per ordine ministeriale questo battaglione doveva recarsi in Partenico la sera del giorno quattro del corrente febbrajo.

Malgrado la rigidissima temperatura, malgrado la neve che fioccava in grande abbondanza, malgrado che le strade fossero impraticabili, il battaglione si mise in marcia alla volta di Partinico. E impossibile il descrivere le immense fatiche che costò quella marcia di diciotto miglia, fatta in un paese tutto montagnoso in mezzo alla grandine, al vento, e sulla neve. Quei giovanetti soldati pareva che sfidassero l'intemperie della stagione, gridando sempre durante il cammino: *Viva la libertà, viva la Sicilia, viva Palermo.*

Quando la Sicilia possiede di tali soldati, è giusto che ne vada superba, e che riponga sul loro valore le più belle speranze della propria indipendenza.

IL POETA AI QUATTRO CANTONI

Ieri vidi una gran folla fermata ad un angolo dei Quattro Cantoni. Curioso m'insinuai nella folla, e vidi ed ascoltai un poeta *improvvisatore*, che declamava talune stanze sulle cose nostre. Poi si rivolse ad altre cosarelle, e cominciò a contare del ministro La Farina, gridando a tutta gola che ministro come La Farina non se ne può dare.

A questo punto mi venne fatto di osservare un fatto curiosissimo. La folla cominciò a poco a poco a diradarsi, cosicchè il poeta rimase quasi dell' tutto abbandonato.

Da principio, in vedere quel curioso fenomeno, io feci i miei conti, e dissi tra me medesimo. Quelli che se ne sono andati sono oppositori, e quelli che rimangono sono ministeriali. Comprenderete benissimo che questa idea era assolutamente sciocca. Ma che volete? Gli uomini hanno la loro sciocchezza, ed anch' io ho le mie.

Quindi per non fare la figura di ministeriale, e non per altro, me ne andai insieme con gli altri. Ora però mi accorgo di aver commesso un grosso sbaglio, e quindi biasimo fortemente le parole di un individuo il quale al sentire il conto del poeta, esclamò: Povero La Farina se per sostenersi ha bisogno di un tale appoggio!

NOTIZIA DELLA SERA

Malgrado le grida e l'apoteosi che si fece ieri del poeta improvvisatore ai quattro cantoni, si vocifera come cosa certa un cambiamento quasi completo dell' attuale ministero.

Diverse voci corrono sulla futura e certa elezione dei novelli ministri, ma sinora nulla possiamo assicurarne al pubblico di positivo. Giorni sono si pretendeva che Torrearsa dovesse prendere il portafoglio della finanza, ora invece si dice generalmente, e da coloro che si spacciano per informati delle cose ministeriali che Torrearsa resterà al portafoglio degli Affari Esteri.

Si vuole che Cordova salga al ministero della Interna e Sicurezza pubblica.

Il portafoglio delle Finanze, a quanto si dice resterà nelle mani di Amari. Alla guerra non si sa che debba collocarsi.

Però tra tutto il portafoglio delle differenti opinioni quello che li ritiene da tutti come inevitabile si è il prossimo mutamento del Ministero.

La Forbice essendo divenuta scettica per principii non intende mischiarsi in queste faccende, e quindi non osa farvi nessuna profezia. Però a lei sembra che le cose non possano andare colla freddezza colla quale attualmente camminano, e che precisamente per la finanza una riforma cardinale e completa sia assolutamente necessaria.

Il Tipografo Gerente — G. B. GAUDIANO